

IL CENTROSINISTRA

Bersani: primarie, si può introdurre il doppio turno

- **Il segretario Pd:** quando rimetteremo mano allo statuto faremo come in Francia
- **Sulla crisi in Europa:** «Ancora non si vede un gesto forte per fermare la speculazione»

MARIA ZEGARELLI
mzegarelli@unita.it

Nel giorno in cui dall'Inps filtrano numeri da brivido sugli esodati e il ministro Elsa Fornero finisce sulla graticola Pier Luigi Bersani, ribadendo il sostegno al governo «con lealtà, mettendoci tutto l'impegno di cui siamo capaci», aggiunge anche che se si fosse accettata la proposta del suo partito, «il problema non ci sarebbe». E ora quel problema è là, grande come una montagna, bisogna risolverlo, «cominciando dai 65 mila e poi andare avanti». E quanto sia «faticoso» sostenere l'esecutivo, «garantire la governabilità senza governare», «alcuni editorialisti» che dicono «che i partiti non lo sostengono abbastanza» lo capirebbero meglio se - dice il segretario Pd - andassero con lui «in giro».

L'EUROPA

L'altra montagna che se non si puntella rischia di franare è l'Europa e Bersani quello che pensa lo ripete ospite di Lilli Gruber a otto e mezzo insieme al presidente di Rcs libri, Paolo Mieli. «Se il meccanismo non cambia - dice - è quello dei dieci piccoli indiani: dall'austerità, alla recessione, all'ingovernabilità. I paesi europei diventano prede nella savana. Prima la Grecia, poi la Spagna, quindi l'Italia. Sarà così

se l'Europa non dice basta e se la Germania continua a fare dei passettini andiamo a finire nei guai. Ancora non si vede un gesto forte per convincere la speculazione finanziaria a fermarsi».

LE PRIMARIE E IL DOPIO TURNO

Ma è evidente che dopo la direzione di venerdì scorso durante la quale il segretario ha annunciato la sua candidatura alle primarie è questo il tema del giorno. Aperte a chi? Chiede Lilli Gruber. «Ad uno schieramento di centrosinistra, che sigla un documento di intenti e si impegna a cedere un pezzo di sovranità» e che poi si impegna a stare «insieme in coalizione». Ed è probabile, anzi «sensato», che quando sarà il momento di rimettere mano al regolamento (lo Statuto prevede che in primarie di coalizione il candidato Pd sia il segretario) si introduca il doppio turno, come «hanno fatto i francesi che sono venuti da noi a copiare le primarie». Ed è difficile immaginare che Beppe Grillo possa partecipare alla grande consultazione, perché i contenuti del Movimento 5 Stelle non sono propriamente incompatibili con quelli del Pd e con quello si immagina sia il documento che i partiti si impegneranno a siglare. «Credo che quel documento - spiega Bersani - sia piuttosto antitetico all'idea che propone Grillo, per un paio di buoni motivi. Non si può diventare il coacervo di tutte le proteste, ho sentito Grillo dire che bisogna andare fuori dall'euro». E se Grillo non potrà tentare la scalata per la premiership del centrosinistra, «perché non si fa politica chiusi nei box o con un burqa» Bersani si augura che siano altri a farle. «Chi pensava che mi sarei nascosto

...

«Grillo? Ha perfino detto che dovremmo uscire dall'euro. Già questo rende difficile andare d'accordo»

dietro lo Statuto non mi conosce», dice aggiungendo che, soprattutto in una situazione come questa, «il leader non lo può decidere il notaio».

Due (per ora) candidati alla sfida ci sarebbero: Nichi Vendola, che ha anche aperto ad una possibile fusione tra Pd e Sel dopo le elezioni, e Matteo Renzi che si dice pronto a tornare a fare il sindaco e ad appoggiare il vincitore se dovesse perdere. Quanto a Di Pietro e all'Idv i rapporti sono così tesi che, anche in questo caso, o cambia il vento o sarà difficile immaginare un futuro Patto. «Io non ho mai detto una parola contro l'Idv e Di Pietro e non accetto che ogni volta che non votiamo un emendamento veniamo insultati. Sono contro tutti i monopolisti, a cominciare da quelli della morale».

Incalzato però sulle nomine alle Authority, ultimo cavallo di battaglia dell'Idv - e non solo - contro il Pd Bersani risponde che intanto il suo partito non parteciperà alle nomine del Cda Rai, quanto agli organi di garanzia per i quali sono scoppiate le polemiche risponde che va cambiato il meccanismo che le regola.

LA CRISI

Alla domanda sulla fase due del governo, quella che all'austerità e al rigore dovrebbe affiancare la crescita, Bersani risponde che «non tira aria di parole a cui non seguano fatti, se in questo momento dici un mese devi provvedere entro 15 giorni», quindi le misure annunciate da Passera, «che sono giuste devono venire fuori. Venerdì si deve chiudere». Una fase due è però sicuramente iniziata: non si fanno più gli incontri tra i segretari a palazzo Chigi, dove tra l'altro, spiega «non si fumava affatto il sigaro», perché il governo non è sostenuto da una vera maggioranza. Ma, spiega, adesso sono in ballo «alcune questioni» per le quali potrebbe essere necessario un incontro tra i tre segretari di partito e il premier.



Pier Luigi Bersani, segretario del Pd
FOTO MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

Energia, trasporti, ricerca La green economy per ripartire

Nella sessione della mattina il problema l'ha posto in modo diretto Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club e di *Quale energia*: «Al contrario di Merkel o Sarkozy, la destra italiana ignora completamente il valore della green economy. Il Pd, proprio con Bersani, aveva proposto "Industria 2015", programma abbandonato dal governo Berlusconi. Ora è pronto a fare dell'economia verde il cuore del suo programma economico?». A conclusione Bersani risponde: «Sì, siamo pronti, siamo il partito che ha sperimentato il mettere insieme le grandi culture riformiste, fra le quali c'è quella ambientalista. E non siamo più un partito sperimentale ma il primo partito del paese».

La conferenza nazionale Pd sulla economia verde, aperta da Stella Bianchi, al Tempio di Adriano a Roma, è stata una giornata intensa durante la quale gli interventi ecodem si sono alternati alle te-

IL CASO

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Al Tempio di Adriano la conferenza nazionale sull'economia ambientalista. Il segretario del Pd: «Sarà il cuore del nostro programma»

stimonianze concrete di imprenditori, cooperative sociali, ricercatori. L'ex ministro Edo Ronchi: «Marchionne parla tanto, ma non c'è traccia nel dibattito sulla Fiat di mobilità sostenibile o di auto ibride», Roberto Della Seta: «Non dimentichiamo che c'è stato un referendum sull'acqua e, sui trasporti, il Pd deve scegliere fra ferro e tir». Gianluigi Angeloni (energia solare termodinamica): «Gli incentivi, anche pochi, devono essere certi per alcuni anni, non ci può essere decremento già dal gennaio 2013». Pistorio: «Uno sviluppo diverso è possibile e le miniere per gli investimenti si chiamano evasione, corruzione, sprechi. Bisogna togliere lì». Laura Puppato: «Solo a Roma un imprenditore si può collegare con Equitalia con la posta elettronica certificata, nel resto d'Italia è spreco di tempo e di carta».

Bersani inizia con uno spunto polemico: «C'è la fatica di sostenere il governo senza governare». Invita «qualche editorialista a venire con me dagli esodati. Ve-

drà che caricarsi del compito di sostenere il governo non è semplice, ma noi lo facciamo». Una fatica tanto maggiore in quanto «c'è molta retorica sulla crescita che è una parola finta». La parola vera è «recessione». Ma le difficoltà non devono impedire di ragionare di futuro, che non è «in contraddizione con il fatto che siamo partito di governo». Per il Pd crescita significa «innovazione, qualità ambiente». Significa trovare «spazio per investimenti e lavoro». E allora: «Sappiamo che lo sgravio del 55% per l'adeguamento sismico e ambientale funziona, funziona il credito di imposta per la ricerca, eravamo partiti prima di Francia e Germania sulle energie rinnovabili e ora siamo al palo. Il ciclo dei rifiuti va chiuso, l'acqua si disperde e quindi ci vogliono investimenti». Esprime solidarietà al capogruppo capitolino del Pd Umberto Marroni, aggredito nell'Aula Giulio Cesare: «La destra ha trasformato in rissa il dibattito su Acea».

Si ragiona nella prospettiva del vertice Rio + 20. E, lo ricorda Gianni Silvestrini, oggi è il primo anniversario del referendum sul nucleare. Eppure non c'è traccia di un piano energetico nazionale così come non c'è piano industriale. Ma le imprese che hanno investito sullo sviluppo sostenibile sono le sole con un segno più nel creare occupazione. Il ministro Clini, in videoconferenza, annuncia

di avere portato al Consiglio dei ministri «misure per sostenere con un incentivo fiscale l'assunzione di almeno 60.000 giovani esperti nelle imprese dei settori avanzati della green economy e della protezione del territorio».

Ma anche il governo tecnico delle semplificazioni complica la vita di chi è impegnato nelle rinnovabili. Il decreto sviluppo prevede i «registri». Roba, spiega Stella Bianchi, da ammazzare le imprese, che «mentre aspettano l'autorizzazione non ottengono credito dalle banche». Se il problema sono i soldi, il Pd è d'accordo a ridurre gli incentivi (si è ridotta la spesa per investimenti), «inaccettabile - spiega Francesco Ferrante - è l'intralcio burocratico».

...

Il direttore del Kyoto Club: «Con Industria 2015 eravamo partiti prima di Francia e Germania»

...

L'annuncio del ministro Clini in videoconferenza: «60mila assunzioni per la protezione del territorio»